

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

**COORDINAMENTO NAZIONALE
LE POLIZIA PENITENZIARIA
COMUNICATO SUL RICORSO
PER IL PAGAMENTO DEL COMPENSO
SPETTANTE PER LE ORE DI
STRAORDINARIO EFFETTUATE
E NON PAGATE.**
Cari colleghi e colleghe,
l'avvocato Emanuela Mazzola ha
inviato al Responsabile del Comparto
Sicurezza una nota di aggiornamento
sullo stato del ricorso gratuito,
proposto dalla FP CGIL in favore dei propri



iscritti, per il riconoscimento delle ore di lavoro straordinario effettuate dal personale di Polizia Penitenziaria in giornate destinate al riposo settimanale, in esubero alle previste 36 ore settimanali, e non pagate dall'amministrazione penitenziaria. La stessa amministrazione, nella propria memoria di costituzione, ha eccepito l'incompetenza territoriale del giudice adito, sulla base dell'articolo 13 del CPA. L'avvocato Mazzola ha depositato una memoria con la quale ha insistito nel radicamento della competenza in Capo al TAR Lazio, sulla base di motivazioni di ordine giuridico, ed ha sollevato la questione di illegittimità

del suddetto articolo 13. Al momento siamo in attesa delle determinazioni del TAR sulla questione. Vi ricordiamo, inoltre, che quanto disciplinato con l'articolo 1, comma 476 della legge di stabilità (L. 27.12.2013) - **comma inserito per modificare unilateralmente ed in modo strumentale ed inaccettabile l'interpretazione della norma ed evitare di dare ai Poliziotti Penitenziari le somme arretrate** - costituisce un ostacolo al riconoscimento del diritto oggetto di ricorso. Di conseguenza, superata la questione della competenza territoriale, occorrerà affrontare quella legata alla norma citata, sollevando la questione della costituzionalità della stessa. La complessità delle questioni e della procedura potrebbero richiedere tempi lunghi per la soluzione della controversia, ma **la FP CGIL, nell'interesse dei propri iscritti che hanno aderito al ricorso, continuerà ad assumersi l'onere di far fronte ai notevoli costi che la procedura legale avviata sta producendo.**

Vi terremo costantemente informati sui futuri sviluppi della vicenda.

*Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini*

COMPETENZE DOVUTE AL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA INVIATA IN MISSIONE.

Giungono alla scrivente O.S. numerose lamentele da parte del personale di Polizia Penitenziaria che è stato inviato in missione nel mese di settembre dello scorso anno e non si è visto ancora liquidare quanto dovuto. Si tenga presente che molti di questi Poliziotti, per la particolare natura dell'incarico ricoperto, sono chiamati di frequente ad espletare questo tipo di servizio e sono



spesso costretti ad anticipare ingenti somme di denaro. Considerato che i ritardi nella liquidazione delle competenze stanno mettendo in seria difficoltà il suddetto personale, si chiede di accertare quali siano le cause di questi ritardi, individuare eventuali responsabili e provvedere quanto prima alla corresponsione di quanto dovuto al personale di Polizia Penitenziaria. Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

Distinti saluti.

*Il Coordinatore Nazionale FP
CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini*

FP CGIL CALTANISSETTA - GRAVE VIOLAZIONE - A.Q.N. E LOCALE.

Egregio dott. Meli con la presente questa O.S. intende rappresen-

tarLE la grave e continua violazione degli accordi sindacali perpetrata presso l' I.P.M. di Caltanissetta.

Violare in modo irrispettoso e sfrontato gli accordi e le disposi-



zioni superiori a Caltanissetta è diventata ormai una consuetudine del tutto sistematica.

Ci riferiamo alla violazione dell' A.Q.N. art. 8 lettera b ; Art. 10 comma 5 lettera c; circolari sulle prestazioni dello straordinario.

Nello specifico : in data 25 novembre 2013 le OO.SS. avevano concordato con codesta Amministrazione che nel caso in cui ci si dovesse trovare in situazione di emergenza, prima di portare il servizio su 3 quadranti si sarebbe fatto ricorso alle c.d. cariche fisse così come definito nell'accordo del 1° luglio".

In realtà a Caltanissetta così come riscontrato da un esame dei Mod 14/A , quasi quotidianamente, per eludere sistematicamente quegli accordi, si fanno espletare ben nove ore di servizio continuativo (anche in presenza di lunghe assenze dal servizio già preventi-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

vamente previste e comunicate) e nei casi più eclatanti si arriva anche dodici ore di servizio e con la compresenza di tutte le c.d. cariche fisse in servizio.

Quanto rappresentato non solo contravviene agli accordi presi, ma viola nettamente le norme e le disposizioni in materia di lavoro e di sicurezza dello stesso. Vale la pena, inoltre, ricordare quanto discusso e relazionato in data 12/05/2014, durante l'incontro sindacale indetto per discutere sulla ripartizione dello straordinario per l'anno 2014.

In quella sede la S.V. oltre a rappresentare l'insufficienza dell'ipotesi di assegnazione rispetto al fabbisogno reale, raccomandava di mantenere i limiti delle ore assegnate come da disposizioni dipartimentali e, considerate le perplessità avanzate da qualche O.S. sul monte ore assegnato e già consumato all'I.P.M. di Caltanissetta, si faceva carico di eventuali verifiche per accertare la reale consistenza di quanto rappresentato.

Egregio Dott. Meli quanto tempo occorre a codesta Amministrazione per verificare tali e consistenti anomalie?

Quali devono essere i limiti che si devono oltrepassare per accertare ed appurare con assoluta evidenza la cattiva gestione del personale da parte della Direzione dell'I.P.M. di Caltanissetta? Fino a che punto il benessere

del personale e il buon andamento del servizio devono essere discriminati e messi a repentaglio da un tale e grave sperpero di risorse umane ed economiche e dal persistere di atteggiamenti arroganti e irrispettosi, da parte di una direzione che continua ad ignorare e a calpestare i diritti dei lavoratori.

Sicuri di celere e cortese riscontro si porgono cordiali saluti.

EMERGENZA PERSONALE DELL'I.P.M. TREVIGIANO, RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA.

Si segnala con la presente la situazione problematica in cui versa l'IPM-CPA di Treviso per quanto attiene, nello specifico, al



Veneto

contingente di personale di polizia penitenziaria. Le strutture dovrebbero disporre complessivamente di un contingente pari a 42 unità. Al momento ne sono presenti 24 (che presto diventeranno 23 in quanto un ispettore è prossimo alla pensione).

La maggiore sofferenza si registra nel ruolo degli e degli assistenti: dei 33 previsti ne sono presenti 22. È facile immaginare che con una carenza ormai prossima al 50% l'operatività dei due servizi risulta particolarmente difficile.

L'IPM è l'unica struttura detentiva minorile per l'intero Triveneto, il che comporta un'attività di traduzione verso uffici giudiziari ed altre strutture minorili extra-regionale. A questo si aggiunge l'ulteriore carico derivante dagli ingressi presso l'annesso CPA con contestuale attività di traduzione degli arrestati. Trattandosi di traduzioni non sempre programmabili, va da sé che tale situazione comporta non pochi problemi sulla programmazione delle turistiche, delle ferie, ecc. Questa preoccupante situazione richiede un tempestivo intervento volto ad integrare nel più breve tempo possibile la dotazione organica del personale di Polizia Penitenziaria delle due strutture. Nell'attesa di un riscontro alla presente s'inviando distinti saluti.

IN ARRIVO LA STANGATA EUROPEA DA 100 MILIONI, MA IL GOVERNO PUNTA A UNA PROROGA

Il Consiglio d'Europa decide fra il 3 e il 5 giugno se l'Italia dovrà risarcire i circa 7mila detenuti che hanno fatto ricorso per le condizioni "inumane e degradanti" dovute al sovraffollamento. Ma il ministro Orlando si mostra ottimista. Dopo lo "svuota carceri" il nostro Paese potrebbe ottenere una dilazione. Il caso aperto dalla sentenza Torreggiani.

Arriverà fra il 3 e il 5 giugno la sentenza sul sovraffollamento nelle carceri che potrebbe costare all'Italia fino a 100 milioni di euro. Il tempo concesso al nostro Paese è scaduto e il Comitato dei ministri

del Consiglio d'Europa dovrà stabilire se rendere o meno esecutiva la condanna definita "mortificante" dal presidente Napolitano.

Nel gennaio 2013 la Corte europea dei diritti umani ha dato ragione a Mino Torreggiani e altri sei detenuti costretti a vivere in meno di tre metri quadrati stabilendo



che il nostro Paese ha violato l'articolo 3 della Convenzione europea, che vieta i trattamenti inumani e degradanti. Verdetto poi confermato in appello dalla Grande Camera della Corte di Strasburgo il 27 maggio. Trattandosi di una sentenza pilota, all'Italia è stato dato un anno per correre ai ripari, congelando nel frattempo tutti i casi simili accaduti nel nostro Paese.

In gioco non c'è solo l'immagine dell'Italia, ma anche una importante questione economica. Se le misure attuate non saranno giudicate sufficienti, lo Stato dovrà risarcire migliaia di detenuti che hanno presentato ricorso in questi mesi. Il numero potrebbe arrivare quasi a 7mila, anche se di questi solo circa 4mila riguarderebbero la questione chiave del sovraffollamento



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

lamento. Si tratta in ogni caso di una cifra rilevante, che potrebbe costare alle casse dello Stato fino a 100 milioni di euro (considerando un risarcimento medio di 15 mila euro per ciascun ricorrente).

Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ostenta sicurezza, affermando di essere "non trionfalista, ma cautamente ottimista". "Abbiamo colto apprezzamento a Strasburgo per il rispetto della tabella di marcia" ha detto il ministro. Tra le misure adottate la messa alla prova, le nuove misure sulle droghe, l'affidamento dei tossicodipendenti alle comunità terapeutiche. "Ho la consapevolezza che la situazione è difficile e ci sono punti critici, ma anche la coscienza di aver fatto tutto il possibile". Oggi, ha rivendicato Orlando "il numero dei detenuti è sceso e continua a scendere, non ci sono più detenuti che vivono in meno di 3 metri quadrati".

I detenuti nelle carceri italiane sono 59.061, ma resta aperta la questione della capienza. Secondo il Dap i posti regolamentari sono 44 mila, da mesi l'associazione Antigone e i Radicali contestano questo dato, fermandosi a 40 mila.

Il calo del numero dei reclusi potrebbe però non bastare a convincere la Corte europea ad assolverci. "La direzione è quella giusta" afferma Patrizio Gonnella, presidente di Antigone. "Il numero dei detenuti è diminuito

di 6 mila unità rispetto a un anno fa, ma la distanza da recuperare è ancora grande e ora è importante che ci sia un periodo di osservazione per uscire dai rischi che il sovraffollamento comporta". Secondo Gonnella è rilevante anche la decisione presa dalla Cassazione sul ricalcolo delle pene a causa della incostituzionalità della Fini-Giovanardi. "Bisogna aspettare per vedere che cosa succederà, i numeri che abbiamo sui detenuti che potrebbero uscire sono spannometrici. Ora bisognerà fare uno sforzo importante per informare, permettere ai detenuti di conoscere quello che è un loro diritto, visto che il ricalcolo non sarà automatico, ma andrà richiesto da ognuno di loro".

A farsi strada, con l'avvicinarsi della decisione finale di Strasburgo, è l'ipotesi di una nuova proroga: il Consiglio d'Europa potrebbe riconoscere i passi avanti fatti, e valutare una nuova dilazione dei tempi previsti. Una boccata d'ossigeno per il Dap che proprio il giorno in cui è scaduto l'ultimatum della Corte è rimasto senza vertice: è decaduto dal suo incarico il capo dipartimento Giovanni Tamburino, che non ha convinto il ministero della Giustizia proprio sul fronte delle azioni contro il sovraffollamento.

ALBANO (PD) PRESENTA INTERROGAZIONE SU RIORDINO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

La senatrice Donatella Albano (Pd) ha depositato un'interrogazione urgente al Ministro Andrea Orlando per chiedere che nello Schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri inerente il "Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della giustizia", si tenga conto della difficile situazione delle carceri liguri.

"Il riordino dell'Amministrazione

organico previsto di 1264 unità, mentre non sono ancora stati nominati i direttori delle carceri di Savona e Imperia".

"Gli Istituti carcerari liguri di Sanremo, Imperia, Savona, Genova Pontedecimo, Genova Marassi, Chiavari e La Spezia ospitano inoltre circa 1.650 detenuti a fronte di una capienza di circa mille persone, a questi vanno aggiunte le 1.387 persone sottoposte a misure restrittive come l'affidamento ai servizi sociali e gli arresti domiciliari per questo ho chiesto al Ministro Orlando di tenere conto della situazione ligure nel piano di riorganizzazione del Ministero della giustizia e ristrutturazione dell'assetto organizzativo delle strutture penitenziarie e dei Provveditorati regionali" conclude Albano. Fonte: www.ivg.it

G IUSTIZIA: CORLEONE; DOPO BOCCIATURA DI "FINI-GIOVANARDI" RIDURRE 2/3 PENE A CHI È IN CARCERE

Dopo il giudizio di incostituzionalità della Fini-Giovanardi, il Governo preveda un provvedimento nazionale per diminuire di 2/3 le



penitenziaria avviato anni fa con altri Governi non è ancora concluso, in Liguria non è stato nominato nessun dirigente generale e la gestione è affidata al Provveditore della Toscana, presente in Liguria solo un giorno alla settimana, causando rallentamenti nel lavoro" spiega Albano che aggiunge: "inoltre mancano circa 300 agenti in organico: i poliziotti penitenziari presenti sono 951 a fronte di un



pene a quanti sono stati condannati per droga, in questo modo si ridurrebbero i tempi per il ricalcolo



delle pene e si supererebbe il sovraffollamento delle carceri in tempi più brevi. È la proposta lanciata oggi dal garante toscano dei detenuti Franco Corleone.

"Il giudizio di incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi - ha spiegato - porterà a un riadeguamento delle pene e molti sono coloro che potrebbero chiedere il ricalcolo per l'applicazione dell'articolo 73, che non distingue le droghe leggere da quelle pesanti. Solo in Toscana si potrebbe ridurre notevolmente il numero dei detenuti toscani, circa del 40%. Questa però è una via lunga che può avere dei giudizi contraddittori da parte dei magistrati". Per questo motivo, ha sottolineato, "sarebbe il caso di un provvedimento nazionale per diminuire di 2/3 le pene a tutti quanti sono stati condannati per droga, evitando così difformità di interpretazione tra diverse sedi giudiziarie, perdite di tempo per la giustizia e spese legali".

Fonte: Ansa

IL MINISTRO ORLANDO HA ESONERATO TAMBURINO "VOGLIO IL TAVOLO SGOMBRO, PER UNA NUOVA FASE".

Il ministro Andrea Orlando toglie a sorpresa dall'incarico Giovanni Tamburino lasciando la poltrona vacante. A giorni si attende la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo sull'adeguamento dei nostri istituti di pena dopo la sentenza Torreggiani. Niente sarà come prima nel

mondo del carcere: comunque vada, nelle prossime settimane si profila un cambiamento epocale. Tarda ad arrivare la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo sul fatto che l'Italia abbia accolto o meno le richieste in merito alla sentenza Torreggiani sulle condizioni di vita "inumane e degradanti" nelle nostre carceri, prevista per ieri, ma un nuovo vento si è già ini-



ziato a respirare fra i corridoi del Dap, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

"Ho revocato l'incarico al capo del dipartimento Giovanni Tamburino", riporta il ministro alla Giustizia Andrea Orlando, spiegandone i motivi durante un'intervista per il manifesto: "Finora, con un'emergenza da affrontare, non si poteva parlare di organigrammi, ma ora vorrei anche legare l'assetto del Dap alla nuova fase e per questo ho bisogno di un tavolo sgombro. Voglio riservarmi qualche giorno per ragionare e verificare tra le diverse soluzioni possibili".

In attesa di sapere chi succederà a Tamburino ma non solo

("Penso ad un riassetto complessivo e completamente diverso dell'amministrazione penitenziaria, che va innervata anche di figure provenienti da altri percorsi", specifica Orlando, che parla di "riforma totale" dell'apparato), sono tante le questioni aperte: il sovraffollamento che è in diminuzione ma ancora ad alti livelli, le ripercussioni dopo la definitiva "rottamazione" della Fini-Giovanardi sulle droghe, l'ampliamento degli istituti, la richiesta di indulto da vasta parte del mondo politico e associazionistico sono alcune di esse.

Sempre per quanto riguarda le associazioni di volontariato che gravitano attorno al mondo del carcere ci sono in vista novità: Ho spinto perché ci fosse la massima trasparenza nella diffusione delle informazioni. E anche l'iniziativa del data base va esattamente in questa direzione: non più solo dati aggregati nazionali o una fonte unica centrale che dirama informazioni, ma dati, qualitativi e non solo quantitativi, da ogni singolo istituto. Questo aiuta anche chi fa volontariato ad ottenere informazioni e, eventualmente, a sindacarle", risponde il ministro alla domanda della giornalista che chiedeva perché facesse "così paura" l'attività delle associazioni "terze" come l'Osservatorio Antigone. Fonte: www.vita.it

S TRADE PULITE, CI PEN-
SANO I DETENUTI...
IMPARANO MESTIERE
E I COMUNI RISPARMIANO.

Comuni e direttori di istituti di pena cercano di arrangiarsi, i primi sono alle prese con bilanci sempre più magri, i secondi tentano di contribuire al reinserimento dei detenuti anche perché la statistica indica un abbattimento della recidiva quando i carcerati lavora-

no. In un Paese spesso preda del lassismo e del non fare meritano attenzione le iniziative che tentano



di incidere in qualche modo sulla vita carceraria, tra l'altro senza esborsi significativi. Si tratta anche di una (parziale) risposta alle insoddisfacenti condizioni di vita all'interno delle prigioni. Ovvero in attesa dei piani per nuove carceri e di improbabili (e ingiuste) amnistie si può incominciare comunque a lavorare su progetti in grado di aiutare chi ha sbagliato a non ricadere nell'errore, insegnandogli un lavoro.

Proprio in questi giorni in cui è scaduto l'ultimatum dell'Europa per le cattive condizioni di vita nelle celle senza che sia stata data una risposta, può essere utile alzare il velo su quanto alcune mosche cocchiere stanno facendo. Come a Massa, dove il direttore del carcere, il sindaco e il presidente dell'Asmiu, l'azienda che raccoglie i rifiuti, si sono messi





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

attorno a un tavolo e concordato che i servizi utili fanno bene a tutti.

Così i detenuti sono stati dotati di scope e paletta, senza incontrare l'ostilità dei sindacati. "Questi operatori non tolgono lavoro a nessuno - dice l'ad di Asmiu, Federico Orlandi. Si occupano di attività che, comunque, l'azienda non eseguirebbe come la pulizia di caditoie e tombini, manutenzione dei cigli stradali, e garantiscono un servizio in più per la cura del territorio. In questi mesi di avvio del servizio ho verificato personalmente con quanta serietà e scrupolo gli operatori stanno svolgendo il lavoro". "Lo sforzo - aggiunge il vicesindaco Uilian Berti - è avere una città più pulita, più decorosa e più bella".

L'Anci, l'associazione dei Comuni, e il dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia hanno firmato un protocollo per favorire queste iniziative. Anche il ministro dell'Ambiente e quello della Giustizia hanno sottoscritto nei giorni scorsi un accordo che prevede che i detenuti potranno essere inseriti nei parchi nazionali per attività di pulizia e conservazione dell'ambiente.

Si tratta di passare dalle buone intenzioni ai fatti. "Il lavoro - spiega la direttrice del carcere di Massa, Maria Martone - è importantissimo per il percorso riabilitativo dei detenuti. Questo perché consente l'acquisizione di

competenze e conoscenze professionali che sono utilmente spendibili, una volta scontata la pena, per un reinserimento sociale e lavorativo. Ma anche perché è molto più educativo trascorrere il tempo producendo qualcosa, che passarlo in cella. Senza dimenticare che permette pure di accusare molto meno il sovraffollamento delle carceri".

Anche a Gazzi, provincia di Messina, scopa in mano ai detenuti. Le strade non sono mai state così pulite. Tutti contenti, i cittadini, il sindaco, il direttore del carcere: "Noi siamo tutti i giorni costretti a confrontarci con la nostra impotenza rispetto a quello che è il nostro obiettivo: il reinserimento della società dei detenuti - dice il direttore del penitenziario, Calogero Tessitore - Purtroppo siamo costretti ad assistere ad una percentuale preoccupante di gente che rientra in carcere perché non riesce a integrarsi nella società dopo la reclusione. Oggi abbiamo finalmente la possibilità, nel nostro piccolo, di fare qualcosa, iniziando a utilizzare i detenuti per lavori utili alla società a titolo gratuito, solo con la dovuta assicurazione".

Comune e carcere anche a Chiavari hanno siglato un accordo per "il recupero di soggetti in espiazione di pena, che verranno impiegati in attività di pulizia e manutenzione di rivi, strade e spazi verdi cittadini e di pulizia delle spiagge". Sempre il Liguria,

a Genova, nel carcere di Marassi è in corso un esperimento che coinvolge 12 detenuti, che in tutta da lavoro e con una pettorina su cui è scritto "Un amico a Staglieno", tengono puliti, oltre al camposanto monumentale, le gallerie storiche monumentali, i giardini, il campo partigiani e un boschetto. Ricevono 450 euro al mese. A sorvegliarli c'è solo un agente della penitenziaria che li accompagna con un mezzo del carcere. "Sono fermamente convinto", dice il direttore Salvatore Mazzeo, "che implementare i lavori socialmente utili sia la strada da seguire. Ma bisognerebbe che programmi fruibile dalle carceri prima ancora che il detenuto entri in cella. Occorre evitare di guardare al carcere come la soluzione di tutti i problemi. Per la società è un investimento: se faccio lavorare un detenuto, non solo lo pago ma creo i presupposti per il suo reinserimento. È dimostrato che chi usufruisce del regime di semilibertà o di pene alternative delinque di meno rispetto a chi rimane in carcere, che registra una recidiva tre volte superiore".

All'interno del carcere di Marassi ci sono comunque altre possibilità di lavoro: la panetteria, la falegnameria dove si costruiscono biliardi e biliardini, un laboratorio odontotecnico in cui si realizzano protesi, inoltre si stampano le magliette di Fabrizio De André grazie a una convenzione con la fondazione gestita da Dori Ghezzi e Bottega

Solidale. Mai così puliti anche i parchi di Novara, a cominciare da quelli delle Betulle e dei Merli. I detenuti hanno incominciato ripulendo i rifiuti tra le siepi e gli arbusti e i depositi di rifiuti sotto i cespugli, pulendo i vialetti e i cordoli dalle erbe infestanti, liberando tutte le griglie di raccolta dell'acqua piovana, coordinati da Assa, la spa del Comune di Novara per i servizi di igiene ambientale.

A Venezia è l'azienda multiservizi Veritas a utilizzare detenuti nel lavoro di pulizia delle calli mentre ad Ancona 20 detenuti lavorano in strada accanto ad ex-detenuti e ai dipendenti della multiutility. Commenta l'assessore all'Ambiente, Emma Capogrossi: "Sono state ripulite alcune zone della città, graffiti, sistemate 260 panchine e rimessi apposto i siti archeologici. In questo modo le esigenze reciproche si trasformano in risorse". Infine a Milano è il capellano del carcere minorile Beccaria ad avere promosso un'intesa col Comune e l'Amsa: ragazzi tra i 18 e i 21 anni puliscono i cimiteri milanesi di Baggio, Bruzzano, Chiaravalle, Greco e Lambrate, Inquadrati con regolari contratti a progetto della durata di un anno. Ambiente pulito e carceri vuote: un piccolo, grande esempio dell'Italia che funziona.

Fonte: Italia oggi

CASSAZIONE: LA CASSAZIONE INTERVIENE SULLO SPACCIO DI DROGHE LEGGERE. "PENE DA RIDURRE".

Viene dalle Sezioni unite della



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

Corte di Cassazione, l'ultimo colpo all'incostituzionale legge Fini-Giovanardi. Da scarcerare almeno 4 mila detenuti ma senza amnistia i tribunali si intaseranno.

"Affermativa". È questa la risposta delle Sezioni unite della Cassazione alla domanda se fosse diritto delle persone condannate per piccolo spaccio in via definitiva, anche se recidivanti, chiede-



re uno sconto della pena in esecuzione dopo la recente sentenza della Consulta che dichiara incostituzionale la legge Fini-Giovanardi e che va ad aggiungersi all'altro pronunciamento emesso dalla Corte costituzionale nel 2012 contro una norma contenuta nella cosiddetta ex Cirielli, la legge ad personam nata per salvare Previti e Berlusconi.

Per avere informazioni più precise sulla modalità del ricalcolo bisognerà attendere il dispositivo completo, ma nell'"informazione provvisoria" diramata ieri dal primo presidente Giorgio Santacroce i giudici supremi hanno risposto chiaramente, accogliendo il ricorso presentato dalla procura di Napoli contro una sentenza che aveva negato ad

un condannato per spaccio di poche dosi di cocaina e di cannabis l'attenuante della lieve entità sull'aggravante della recidiva.

Al momento, stima l'amministrazione penitenziaria, sono circa 3 o 4 mila i detenuti che potrebbero beneficiare degli effetti di questa sentenza, tra i 14 mila in carcere per la sola violazione dell'articolo 73 della legge sulle droghe ("23 mila, di cui il 40% stranieri, quelli per violazione dell'intera normativa", presentando però al giudice dell'esecuzione la richiesta di revisione della pena.

"Il giudice dell'esecuzione, ove ritenga prevalente sulla recidiva la circostanza attenuante", scrive la Cassazione a Sezioni unite, ai fini della rideterminazione della pena dovrà prendere in considerazione il testo di legge precedente alla Fini-Giovanardi, cancellata nel febbraio scorso, "senza tenere conto di successive modifiche di legge". Ossia, senza considerare il "decreto Lorenzin" che trasforma la circostanza attenuante dello spaccio di lieve entità in fattispecie autonoma di reato, innalzando però le pene edittali per le droghe leggere. In questo modo, i giudici supremi di Piazza Cavour smentiscono l'orientamento giurisprudenziale che vorrebbe le sentenze passate in giudicato intangibili.

Il verdetto della Cassazione "inciderà significativamente" sul

sovraccollamento carcerario, ha detto ieri il ministro di Giustizia, Andrea Orlando. "Non sappiamo dire esattamente con quali numeri", ha aggiunto il Guardasigilli, ma "questo ci fa dire che l'uscita dall'emergenza sarà probabilmente più rapida". In realtà, senza un intervento politico si dilatano a dismisura i tempi per la liberazione di chi ingiustamente sta scontando una condanna per effetto di una norma penale dichiarata incostituzionale anche se, come spiega l'informativa della Cassazione, "diversa dalla norma incriminatrice ma che incide sul trattamento sanzionatorio".

"Aumenteranno a dismisura i carichi dei giudici ordinari che dovranno affrontare i procedimenti camerali attraverso i quali si dovrà rical-



colare al ribasso la pena di migliaia di detenuti", avverte Rita Bernardini. La segretaria dei Radicali italiani invita le istituzioni ad "attivarsi immediatamente per un provvedimento di amnistia e di indulto che, liberando le scrivanie dei magistrati, consentirebbe di indirizzare maggiori forze per perseguire i reati gravi e farebbe uscire dal carcere chi deve scontare gli ultimi due o tre anni di detenzione fra i quali le migliaia di reclusi vittime della Fini-

Giovanardi". Anche l'Unione delle camere penali parla di "sovraccarico sul sistema giudiziario" e sottolinea la disparità di trattamento che si potrebbe creare a causa della discrezionalità dei giudici. Per i penalisti "l'applicazione di questa sentenza non risolve" il problema del sovraccollamento carcerario e "non sposta nulla rispetto alla necessità di un provvedimento di clemenza generalizzato".

Una sentenza, questa, che "mette l'Italia al passo con la giurisprudenza di Strasburgo - ha spiegato Giuseppe Maria Berruti, direttore dell'Ufficio del Massimario della Cassazione - e, insieme alle due sentenze della Consulta, ci mette più in regola con la Carta di diritti dell'uomo. Il diritto non è immobile - ha aggiunto - cambia a seconda del quadro storico di riferimento e questa vicenda dimostra che il quadro storico è mutato rispetto a quando la legge Fini-Giovanardi venne emanata". Otto anni, migliaia di condannati e perfino qualche morte fa. Fonte: Il Manifesto.

LAMONICA (CGIL); BENE NUOVA LEGGE CHIUSURA OPG, RISULTATO FRUTTO MOBILITAZIONE.

"È positivo il giudizio sulla nuova legge per il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari, approvata in via definitiva dalla Camera dopo il voto del Senato". Ad affermarlo è Vera Lamonica della Cgil Nazionale, aggiungendo che "è un risultato ottenuto anche grazie alla mobilitazione e alle



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

iniziative del comitato Stop Opg, che vede tra i promotori Cgil e Fp Cgil nazionali". Per la dirigente sindacale "la nuova legge ha migliorato in modo significativo l'attuale normativa, pur non risolvendo tutte le criticità. In particolare resta da modificare il codice



penale eliminando il trattamento speciale per le persone malate di mente che commettono reato, ultimo baluardo della logica manicomiale".

Secondo Lamonica, inoltre, "ora si apre una nuova fase per applicare le nuove norme nello spirito della Legge 180. Perciò i programmi delle Regioni ora possono e devono spostare attenzione e investimenti dalle Rems, i cosiddetti mini Opg, ai percorsi di cura e riabilitazione individuali, necessari per evitare l'internamento e che, potenziando i servizi socio-sanitari territoriali, servono a tutti i cittadini. La vicenda degli Opg- richiama la drammatica condizione delle carceri italiane e la necessità di interventi risolutivi, anche per garantire il diritto alla tutela della salute e alle cure delle persone detenute".

Fonte: Dire
NICOSIA (EN): CHIUDE DEFINITIVAMENTE IL CARCERE, TRASFERITI ULTIMI DETENUTI CHE ERANO RIMASTI.

Passate le elezioni e la caccia ad un pugno di voti, il carcere è stato chiuso ieri pomeriggio. Il provvedimento è stato disposto ed eseguito alla velocità della luce: a mezzogiorno è arrivato l'ordine di sfollamento, circa 2 ore dopo i pullman sui quali trasportare gli ultimi 30 detenuti rimasti che alle 15,30 erano già in partenza per le carceri alle quali sono stati destinati.

Chiude il carcere come ha chiuso il tribunale ma non chiude quella politica inefficiente e incapace di portare risultati per una



città ed un territorio destinati alla morte economica. Quella politica che, come purtroppo molti avevano previsto, 10 giorni prima delle elezioni aveva sospeso il provvedimento di chiusura delle 3 carceri per le quali era prevista la soppressione e cioè Nicosia, Mistretta e Modica, ma che non

ha avuto neanche la decenza di aspettare una settimana dal risultato elettorale delle europee per sbloccare il provvedimento ed eseguirlo. Nicosia è un istituto penitenziario chiuso, anche se ieri pomeriggio, dinanzi ai pullman carichi di detenuti che partivano, qualcuno ancora sosteneva che "ci sono ancora speranze".

La chiusura è certa e definitiva e a confermarlo la circostanza che tutti gli agenti della Polizia penitenziaria in servizio nel carcere nicosiano contestualmente allo sfollamento dei detenuti hanno ricevuto le assegnazioni delle nuove sedi alle quali sono stati già trasferiti. La maggior parte vanno a Enna, ma altri sono stati assegnati a Catania e ad altre strutture detentive.

A Nicosia rimangono meno di una decina di detenuti in regime di "articolo 21". Si tratta di detenuti a bassa pericolosità che sono autorizzati ad esempio ad uscire dalla cinta muraria del carcere per attività lavorative e che verranno utilizzati per il trasloco di attrezzature, archivi e materiale che verrà destinato ad altri penitenziari. Operazioni che si protrarranno per una decina di giorni, ma il carcere ha chiuso comunque a mezzogiorno di ieri con l'ordine di sfollamento di tutti i detenuti ad eccezione di quelli da impiegare nel trasloco, che lasceranno il penitenziario insieme all'ultimo camion carico di suppellettili.

Ieri nessuna nota sindacale, comunque annunciata per la giornata

di oggi, né alcun proclama da parte dell'amministrazione comunale e del sindaco Sergio Malfitano, che aveva propagandato la sospensione del provvedimento come frutto delle iniziative da lui intraprese con il capo del Dap che avrebbe incontrato a Roma e con il ministro degli Interni Angelino Alfano. Nicosia da ieri perde un indotto di mezzo milione di euro all'anno per la sola presenza del carcere, cui aggiungere la perdita di popolazione per gli operatori che si trasferiranno. Una perdita che aggraverà la crisi economica che già vede la contrazione delle imprese e del commercio, con ulteriore perdita di valore degli immobili per i quali la giunta vuole però applicare per la Tasi l'aliquota massima.

Fonte: www.vivisicilia.it

ROMA: A REBIBBIA FEMMINILE PROGETTO "INFORMATICA SENZA BARRIERE" PER LE DETENUTE.

Si chiama "Informatica senza barriere" il progetto che sta consentendo a 27 detenute del carcere di Rebibbia Femminile di apprendere i rudimenti di base per

**Progetto
INFORMATICA**

l'utilizzo del computer e dei più importanti applicativi. L'iniziativa nasce da un Protocollo d'Intesa firmato nei mesi scorsi dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo



Marroni, dalla direzione del Carcere di Rebibbia Femminile e da Microsoft Italia che, gratuitamente, ha accettato di organizzare i corsi. "L'istruzione, la formazione professionale e il lavoro - ha detto il Garante presentando l'iniziativa - sono le basi fondamentali per consentire il completamento del percorso di recupero del detenuto previsto dall'articolo 27 della nostra Costituzione.

L'informatica, poi, è fondamentale perché la conoscenza e l'uso del computer sono, ormai, diventati imprescindibili nel mondo del lavoro. Per tutti questi motivi è, stato per noi, un risultato straordinario aver coinvolto un'azienda di livello mondiale come Microsoft, che ha accettato con entusiasmo, e gratuitamente, di partecipare ad una iniziativa di elevato valore simbolico e sociale". Il corso è articolato in nove giornate di lavoro dedicate all'introduzione al computer e al sistema operativo Windows, all'uso della posta elettronica ed alla applicazione del pacchetto Office (Word base e avanzato, Excel, Power Point). Alle lezioni si sono iscritte 27 detenute che, a turno, stanno lavorando sulle 10 postazioni di computer che è stato possibile allestire all'interno del carcere.

RAGUSA: DUE CASI DI SCABBIA TRA I DETENUTI STRANIERI, È EMERGENZA SANITARIA NEL CARCERE.

Ancora emergenza all'interno della Casa circondariale di con-

trada Pendente a Ragusa. Dopo i suicidi sventati grazie all'intervento degli agenti di Polizia penitenziaria, adesso si profila un'emergenza sanitaria. Giovedì, infatti, sono stati segnalati due casi di scabbia. I detenuti sono stati prontamente isolati e messi in quarantena. Si tratta di due



cittadini stranieri che lamentavano prurito e, dopo gli accertamenti sanitari, sono risultati affetti da scabbia.

Si tratta di un'infezione contagiosa della pelle che si verifica tra gli esseri umani. È causata da un parassita molto piccolo e di solito non direttamente visibile che si inocula sotto la pelle del soggetto colpito, provocando un intenso prurito allergico.

MILANO: IL KILLER CAMORRISTA SETOLA FERISCE UN AGENTE, È IN ISOLAMENTO NEL CARCERE DI OPERA.

Ha ferito alla testa un agente della penitenziaria del carcere di Milano-Opera, a causa degli occhiali da sole, così, ora, il killer dell'ala stragista del clan dei Casalesi, Giuseppe Setola detto 'o Cecato, è tornato in isolamento. Secondo quanto si apprende dall'avvocato di Setola, Alberto

Martucci, il killer è venuto alle mani con la guardia carceraria dopo essersi accorto che dalla sua cella erano spariti gli occhiali da sole.

Dalle parole si è passati alle mani e la guardia sarebbe finita in infermeria. In video conferenza, infatti, quel giorno, Setola si è presentato senza occhiali scuri e l'episodio non è passato inosservato. Il killer, infatti, da tempo lamenta problemi di vista (maculopatia a un



occhio) e in più occasioni ha chiesto di essere sottoposto a specifici esami che poi ha però rifiutato. "Con l'isolamento - dice l'avvocato Martucci, che ha confermato l'episodio - a Setola viene negata, tra l'altro, la l'ora d'aria, la tv e la radio".

Fonte: www.campanianotizie.com

AGRIGENTO: NEL CARCERE DI SCIACCA MANCA L'ACQUA, PROTESTA DEI DETENUTI DELLA CASA CIRCONDARIALE.

Detenuti agitati nella Casa circondariale di Sciacca. Da domenica scorsa, in vari momenti della gior-

nata, ma soprattutto nelle ore serali, percuotono le grate delle celle con oggetti metallici, dando vita al più classico dei metodi per protestare contro qualcosa.

Stando alle poche informazioni emerse, si tratterebbe di disservizi fisiologici in un immobile vecchio come quello di via Gerardi, dove erano cominciati importanti lavori di ristrutturazione che poi si sarebbero fermati. In virtù di un finanziamento di 150.000, è stato necessario chiudere un reparto per eseguire i lavori, che prevedono anche interventi idrici di una certa importanza. Oggi il carcere ospita circa 50 detenuti, e non i soliti 90, proprio per la mancanza di un reparto.

All'origine della prima plateale protesta, ci sarebbe stata la mancanza di acqua, un problema scaturito da un guasto all'impianto idrico di sollevamento che è stato poi riparato.

Ma pare che i detenuti manifestino



uno stato di disagio per l'interruzione dei lavori che riguardano anche la tinteggiatura delle celle. La protesta è stata amplificata dal fatto che il carcere saccense sorge in pieno centro storico e dal corso Vittorio Emanuele automo-



bilisti e passanti possono non solo sentire il rumore degli oggetti battuti sulle grate, ma vedere anche i detenuti. Spesso, quando si verificano episodi di questo tipo nelle giornate del fine settimana, è facile che tutta la città venga poi a conoscenza di ciò che è accaduto.

Lo stato di agitazione è poi proseguito in momenti diversi nelle successive giornate. Le varie questioni sono state affrontate ieri in un incontro che il direttore dell'istituto di detenzione, Valerio Pappalardo, ha avuto con i detenuti. L'istituto penitenziario, che è vecchio, piccolo di dimensioni e spesso con problemi strutturali ed organizzativi, si trova spesso ad affrontare problemi di manutenzione. Non c'è quindi sovrappollamento della popolazione detenuta e nonostante la carenza di personale di Polizia penitenziaria, la gestione della struttura è ottimale.

Si è anche appreso che negli ultimi mesi è cambiato il fornitore di generi alimentari e di prodotti acquistabili all'esterno. L'estate del 2013 le proteste avevano riguardato anche il costo elevato di determinati prodotti. Il direttore ha comunque cercato di rassicurare i detenuti e riportare la situazione alla calma. Sarebbe tutto sotto controllo, ma senza la definizione delle opere e con il caldo estivo, il disagio rischia di aumentare. Fonte: **La Sicilia**.

TRIESTE: DETENUTO ANZIANO E MALATO, NIENTE DOMICILIARI PERCHÉ NON HA UNA CASA.

Vincenzo Varesano ha 76 anni e una condanna per bancarotta fraudolenta. Nonostante l'età e i problemi di salute non potrà scontare la pena ai domiciliari. La ragione: non ha una casa.



Rimarra in cella perché non sa dove andare. È questa la triste storia di Vincenzo Varesano, 76 anni: ha iniziato a ottobre del 2012 a scontare la pena per bancarotta fraudolenta nel carcere di Trieste. L'anziano soffre di problemi di ipertensione e ha difficoltà a camminare, visto che il 17 gennaio si è fratturato una gamba. Così aveva chiesto la possibilità di scontare la sua pena ai domiciliari, vista anche l'età avanzata. Così il suo avvocato aveva presentato ricorso il 7 gennaio. Ad aprile arriva la decisione del magistrato di sorveglianza: niente arresti domiciliari perché Varesano non ha una casa e tanto meno i soldi per un alloggio. Così adesso si stanno cercando soluzioni alternative attraverso i servizi sociali. Ma

per ora l'uomo rimarrà in carcere. L'avvocato di Varesano, Sergio Mameli, dichiara: "È inconcepibile non si possa trovare una sistemazione, non disponendo il signor Varesano di un alloggio. Perché in tre mesi non sono stati in grado di arrivare a una soluzione?". Il Garante dei diritti dei detenuti, Rossana Palci, invece cerca di spiegare le difficoltà della questione: "In generale, se vi sono case disponibili o riferimenti di parentela, le situazioni sono diverse. La circostanza, qui, non aiuta. Sarebbe possibile il trasferimento in casa di riposo, dove è però necessario pagare. Ci sono centri clinici dove poter inserire i detenuti per gravi patologie. Certo è effettivamente questo è un caso limite. E il magistrato deve avere parametri di certezza". Fonte: www.today.it

LODI, LE SVISTE DEL CARCERE LIBERA I DETENUTI SBAGLIATI.

Nel carcere di Lodi c'è qualcosa che non va. Lo avevano annunciato le sigle sindacali della polizia penitenziaria già mesi fa, ma per capirlo davvero c'è stato bisogno di un inciampo dell'amministrazione, che il 30 maggio ha scarcerato per sbaglio un detenuto. Il terzo dallo scorso febbraio, per la precisione. L'uomo, un 40enne italiano, ha ricevuto la notifica di una misura di sorveglianza (la libertà vigilata) prevista al termine della sua condanna, ma l'atto è stato interpretato male dai dipendenti dell'ufficio matricola che hanno vidimato la sua immediata scarcerazione.

Al detenuto è stato consegnato un atto pieno di tecnicismi giuridici che ha letto senza capirci molto. Incredulo, ma per niente interessato a chiedere dettagli, il 40enne è uscito dal carcere, ha subito telefonato al suo avvocato per congratularsi del miracolo e in quel momento ha ricevuto la brutta sorpresa. È stato un errore, pardon, costituiti e torna in cella. Qualche ora dopo si è presentato in questura col proprio difensore per spiegare cosa era successo, scatenando involontariamente un uragano sul penitenziario già in tempesta. È il terzo



episodio di scarcerazione sbagliata da febbraio. Si auspica che non sia il personale di polizia penitenziaria a pagare questo errore che è riconducibile al clima di tensione e di stress che si vive all'interno da troppo tempo. Gli agenti denunciano una grave situazione organizzativa, mancanze sindacali, carenza di sicurezza e igiene, la mancata considerazione dell'aggiornamento professionale e una sbagliata ripartizione dei carichi di lavoro. E poi ci sono le scarcerazioni sbagliate. Della prima, avvenuta a febbraio, si ha solo notizia e neppure i sindacati hanno voluto fornire dettagli, ma la seconda è spettacolare. Ruota



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

attorno a uno scambio di persona causato da errore nella lettura dell'età del destinatario del provvedimento. Protagonista è Hicham Ennakagh, marocchino di 28 anni che era stato arrestato dai carabinieri di San Giuliano Milanese nell'ambito di un'operazione che aveva permesso di individuare un traffico di eroina e cocaina nelle campagne di Pedriano. All'inizio di marzo Ennakagh riceve un'inaspettata notifica di scarcerazione che invece era destinata al suo compagno di cella, il nordafricano Mahjub Echakraoui, che di anni ne ha 48 e non 28. Il marocchino ritira i propri effetti personali e mentre si avvia all'uscita si accorge di aver ricevuto per sbaglio il portafogli del compagno. Allora chiama il suo avvocato Debora Piazza, la ringrazia per il lavoro svolto e le racconta anche del portafogli, aggiungendo quel dettaglio come fosse trascurabile. Il difensore, che non aveva in calendario la liberazione del suo cliente, gli chiede un paio di volte di ripetere il nome temendo che la persona al telefono avesse sbagliato numero. Alla terza volta è partita per Lodi e ha convinto l'extracomunitario a fare rientro nella struttura di via Cagnola. A sua discolpa ha detto di non aver capito cosa c'era scritto sull'atto perché non era stato tradotto in arabo. Il detenuto, a differenza degli addetti del carcere, non parla e non legge l'italiano.

Fonte: <http://www.liberoquotidiano.it>

POLIZIA PENITENZIARIA SEQUESTRA DROGA E DUE AUTOVEICOLI.

Operazione congiunta con i Baschi Azzurri di Santa Maria Capua Vetere. Durante le operazioni, un giovane della provincia di Napoli, che si era recato in visita al parente detenuto, è stato segnalato dal cane antidroga Umea. Ciò ha ingenerato negli investigatori il forte sospetto che questi occultasse droga. Dagli immediati accertamenti sulla persona e sul proprio autoveicolo non emergevano sostanze vietate. Attesa la certezza del personale specializzato che il



soggetto fosse entrato in contatto con droghe, vista la determinazione di Umea a segnalare quella persona, gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria hanno proceduto anche alla perquisizione del domicilio sito nella provincia di Napoli. Sempre grazie ai controlli domiciliari effettuati con Umea si rinveniva e sequestrava della droga che il soggetto custodiva accuratamente.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it